

Di quanto accaduto domenica all’autogrill di Lainate non sappiamo quasi nulla. C’è un video in cui si vedono molte persone apostrofare un cittadino francese con la kippah in testa (il tipico copricapo ebraico) dicendogli «Andate a casa vostra, assassini», «Free Palestine», «Questa non è Gaza, è l’Italia, Palestina Libera». Il video si interrompe senza che nessuno alzi le mani e **l’unica minaccia fisica proviene dalla bocca dello stesso cittadino ebraico** che, rivolgendosi a un uomo, dice: «Vieni fuori che ti spacco la faccia» e poi urla «Viva Israele». Sappiamo poi che un lavoratore dell’Autogrill ai cronisti ha affermato «non ho visto nessuno alzare le mani». E sappiamo che lo stesso cittadino ebraico, il presunto assalito, non ha sporto denuncia, né si è recato in un pronto soccorso a farsi refertare, salvo poi dire di essere stato brutalmente menato sui social. Eppure oggi, leggendo i principali quotidiani e ascoltando le dichiarazioni politiche tutti credono che vi sia stato «un brutale pestaggio», una «caccia all’ebreo» e che siamo piombati in una «Shining del fanatismo», come scrive il solito Michele Serra sulla *Repubblica*.

Sapere con precisione cosa sia accaduto non è nemmeno nelle nostre possibilità. Può essere che dopo l’interruzione del video, che ha registrato dal telefonino lo stesso cittadino ebraico che si trovava all’autogrill con il figlio, ci sia stata effettivamente un’aggressione fisica? Non possiamo escluderlo, è stata aperta un’indagine dalla Procura di Milano e magari nelle prossime settimane se ne saprà di più. Può essere, al contrario, che non ci sia stato niente più di qualche insulto e il presunto aggredito si sia inventato un pestaggio inesistente? Allo stesso modo è possibile e nessuno può escluderlo. La deontologia professionale in questi casi prevede un comportamento ovvio e lineare per i giornalisti: data l’impossibilità di verificare i fatti o non si scrive nulla, o – se proprio si ritiene che si tratti di una notizia – se ne scrive **utilizzando la forma dubitativa** e tutti i condizionali del caso.

Il presunto “assalto antisemita” all’autogrill e i deliri della stampa italiana

LA STAMPA

Allarme antisemitismo

Dopo l'aggressione in autogrill si indaga per odio razziale
Prime persone identificate. La Francia: “Attacco intollerabile”
Il Centro documentazione ebraica: “Nel 2024 casi raddoppiati”

IL DOSSIER

LUCAMONTICELLI
ROMA

L'aggressione ai due turisti francesi di religione ebraica – padre e figlio di sei anni – in un autogrill sulla Milano-Laghi ha scosso le comunità ebraiche, l'opinione pubblica e la politica. L'Unione delle comunità ebraiche italiane presenterà una formale denuncia che va ad aggiungersi alle altre 40 già in corso. La Procura di Milano ipotizza un reato di persone aggravate dall'odio razziale. Il fascicolo è aperto contro ignoti ma ci sarebbero già le prime persone identificate: abitanti nel Milanese e con farebbe parte né di gruppi Pro-Pal né di centri sociali.

Gli episodi

1 L'aggressione
Lunedì un autogrill sulla A4 a Sesto San Giovanni. Milano, poi nei giorni seguenti, due giovani francesi, entrambi con la kippa, vengono assaliti e picchiati. I due sono poi portati fisicamente



2 Violenza all'Università
Il presidente dell'Unione giovaniebraica, Luca Spitz, minaccia una manifestazione



Il presunto "assalto antisemita" all'autogrill e i deliri della stampa italiana

il Giornale

il caso

(di Paolo Fucilli)

I FATTI DI LAINATE

Aggressione all'autogrill, i pm indagano «Percosse aggravate dall'odio razziale»

Aperto un fascicolo sui fatti che hanno visto vittime papà e figlio
Gli inquirenti cercano di risalire all'identità di dieci assalitori

Milano Cercano quattro aggressori materiali e altri sei solo verbali, dieci persone in tutto. Lavorano quindi sulle testimonianze dei presenti, sulle targhe delle auto e naturalmente sui video estrapolati dai filmati delle telecamere di sorveglianza dentro e fuori l'autogrill di Lainate, lungo l'autostrada Milano-Laghi, i poltroni della Diga di Milano che indagano per percosse aggravate dall'odio razziale dopo l'aggressione antisemita avvenuta domenica nel posto di ristoro dell'area di servizio. Gli investigatori dell'ufficio politico della questura guidati da Giuseppe Marotta e Marino Giannina, dopo aver inviato una telematica all'Aggancio

della Procura di Milano Eugenio Fusco, cercano così di risalire all'identità precisa di queste dieci persone (tra cui però non ci sarebbe alcun dipendente dell'autogrill) che hanno assalito il barista francese ebreo Shimon Eli Sultan mentre era in compagnia del figlio di 6 anni.

La prima parte dei momenti di tensione seguiti all'aggressione verbale - quella in cui l'uomo, nottamente indossava la kippah, viene subito insidiato, poi allontanato e preso a calci con insulti come «assassini, andate a casa vostra», «qui non è Gaza, qui siamo in Italia», «andate all'Inferno prima o poi» - è stata filmata con il telefono della

stessa vittima, che subito dopo ha accompagnato il figlio nel bagno al piano interrato. Subito all'uscita dalla toilette, quindi, tre persone che lo stavano aspettando gli si so-



no parate davanti con fare minaccioso intimandogli senza mezzi termini di eliminare il video che della durata di oltre un minuto. Dimostrò il suo netto rifiuto - come Sultan ha denunciato poco dopo al personale della Postrada di Busto Arsizio (Va) intervenendo sul posto (ma la testimonianza dell'uomo, nel momento in cui scriviamo, è ancora in fase di verifica) - i tre lo avrebbero aggredito fisicamente, gettandolo a terra e costringendolo insieme a un altro complice con calci e pugni, il tutto di fronte al suo bambino. «Mi sono trovato a terra e ne hanno approfittato come animali prendendomi a calci» ha dichiarato il Shimon. Nel piano interrato

non ci sarebbero però telecamere di sorveglianza. Un interveniente ha affermato di avere sentito le urla di Sultan al momento dell'assalto fisico, ma di non avere assistito personalmente l'aggressione fisica perché impegnato a pulire uno dei bagni. Il Shimon, che doveva rientrare a Parigi dopo il fine settimana trascorso a trovare la figlia maggiore che risiede a Milano con il marito, dopo l'aggressione non si è recato in un pronto soccorso, quindi non esiste un referto medico e per questa ragione che la Procura non procede per lesioni. Intanto ha avuto «reazioni di solidarietà che mi hanno scaldato il cuore dal mondo ebraico», ma anche un'ondata di «messaggi online contro me e mio figlio di odio e violenza» ha dichiarato il barista francese all'Ansa. «Sono arrivati insulti antisemiti, dicendo che dovevo avere un tatuaggio al braccio, che sono autore di genocidio» conclude l'uomo. Che sostiene di stare meglio, ma porterà il figlio di sei anni che era con lui «dallo psicologo perché non ha avuto una reazione, è rimasto immobilità».

Il presunto “assalto antisemita” all’autogrill e i deliri della stampa italiana

la Repubblica

LA VIGNETTA
di BIANI

ANCHE "L'ONDA GIALLA" DI GIULIO REGENI
PER LA LIBERAZIONE DI ALBERTO TRENTINI



La trattativa impari sui dazi

Chi rivendica il diritto all'odio

di ANNALISA CUZZOCREA

Il veleno dell'antisemitismo scorre nelle vene dell'Europa, e non ha mai smesso di farlo. L'ha condotta nell'abisso della sua storia, l'ha portata a pacificare lo sterminio di sei milioni di ebrei, l'ha spinto fino a un punto che si credeva di non ritorno e invece anni di lavoro e di testimonianza e di verità e di razionalità sembravano aver creato un argine. Noi che siamo cresciuti leggendo Anna Frank a 10 anni e Primo Levi a 14, che abbiamo ascoltato all'universo testimonianze di Liliana Segre, Judith Bruck, Sani Modiano, portandole nelle scuole, noi che abbiamo pianto di vergogna per quel che siamo stati capaci di fare - nazisti e fascisti insieme, Germania e Italia insieme - dobbiamo, dirci qui, ora, che quell'argine era insuperabile e che quel veleno non è scomparso.

Nulla di quel che sta accadendo a Gaza - il rischio di un genocidio e di una pulizia etnica che vengono teorizzati dalla destra messianica e che sembrano portati avanti con pervicacia dal governo di Benjamin Netanyahu - può giustificare l'identificazione di una persona come nemica, o colpevole, per via della sua provenienza o della sua religione. Di una kippah portata in testa mentre si accorreggia un fantino di sei anni in mezzo in autogrill. Non possiamo definire quel che è

Il presunto “assalto antisemita” all’autogrill e i deliri della stampa italiana



Invece, alcuni dei principali quotidiani italiani hanno titolato come segue: *Percosse e odio razziale* (*La Repubblica*); *Famiglia ebrea assalita* (*Il Corriere della Sera*); *Caccia all'ebreo* (*Libero*); *Ebrei picchiati in autogrill* (*Il Giornale*); *Antisemitismo, è allarme* (*Il Giorno*). All'interno articoli in fotocopia, dove **l'uso del condizionale quasi non esiste** e – senza alcuna fonte a supporto, se non la denuncia via social del presunto aggredito – si dà per assodato che dentro l'autogrill in provincia di Milano numerose persone, accecate dall'odio per quanto Israele sta facendo a Gaza, hanno picchiato brutalmente un povero turista colpevole solo di essere di religione ebraica.

E poi, al solito, ci sono gli articoli di “approfondimento”. Dove spesso si ha l'unico obiettivo editoriale di **fare allarmismo generalizzato**. Come quello [pubblicato](#) su *La Stampa* a firma di Luca Monticelli, che si limita a fare da cassa di risonanza al **rapporto falso** sugli “877 casi di antisemitismo” registrati in Italia nel 2024. Un rapporto spazzatura (che su *L'Indipendente* [abbiamo smascherato](#) già quattro mesi fa) scritto dal Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, il cui consiglio di amministrazione è nominato direttamente dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, ossia la principale organizzazione in difesa degli interessi israeliani in Italia.

E poi, purtroppo, ci sono anche **gli editorialisti del pensiero dominante**. Maestri della retorica da quattro soldi da usare sempre e solo a senso unico. Col loro stile liberale che, ci mancherebbe, «le critiche ad Israele sono legittime ma, signora mia, dove andremo a finire così se non facciamo qualcosa». Come **Annalisa Cuzzocrea** che nel consueto registro strappalacrime tira fuori Anna Frank, Primo Levi, il nazismo e il fascismo [per spiegare](#) che là fuori è pieno di antisemiti che odiano gli ebrei con la scusa della Palestina. Come il pluri-riciclato **Daniele Capezzone** (quello che, ancora oggi, afferma che Israele a Gaza si sta legittimamente difendendo dal terrorismo) che, su *Libero*, [si chiede](#) retoricamente «Cos’altro deve succedere perché sia convocata una grande manifestazione contro l’antisemitismo». Come, ovviamente, il “campionissimo” **Michele Serra**, che sulla propria rubrica fissa su *Repubblica*, amaramente [considera](#) che «pestare un francese ebreo incontrato in autogrill [...] solo perché indossa una kippah e reagisce agli insulti; e pensare che pestarlo significhi essere “dalla parte di Gaza”, richiede una buona dose di stupidità».

E io intanto, altrettanto retoricamente, mi chiedo di cosa serva una buona dose per **pontificare regolarmente**, e sempre in direzione del vento, su cose di cui non si sa nulla.

Il presunto “assalto antisemita” all’autogrill e i deliri della stampa italiana



Andrea Legni

Giornalista professionista dal 2013, autore di documentari, reportage e inchieste pubblicate sui principali quotidiani italiani. È cofondatore e direttore de *L'Indipendente*.